

Polis Legnano
n. 3 – Anno XXVII
Maggio-Giugno 2014

29 MAGGIO FESTA LOMBARDA
Occasione per riscoprire
politica e partecipazione

LEGNANO-ALTO MILANESE
Ikea, Expo, Masterplan:
quante sfide per il territorio

ELEZIONI
Europee, amministrative:
verso il voto e... oltre

SOMMARIO

Editoriale

Festa lombarda: occasione per riscoprire il valore della democrazia e della politica

Legnano e dintorni

Città metropolitana, deciso passo avanti
Adesso l'Alto Milanese non stia a guardare

Expo e sviluppo per il territorio: puntare su cultura, turismo ed eccellenze locali

Pasticcio-Ikea: Cerro e Rescaldina sono soli
E l'Alto Milanese ora si muove per il no

Rom: dall'emergenza umanitaria alla prospettiva di un intervento "europeo"

Masterplan, un "aggregato di progetti" per lo sviluppo di economia e lavoro

Lista e municipio: riLegnano fa il punto
Forte impegno per la biblioteca del futuro

Politica – Speciale elezioni

L'Europa nostra patria: progetto rinnovato per dare stabilità e sviluppo al continente

Comunali 2014: liste civiche anziché partiti
Nel Legnanese 60mila elettori al voto

Cattaneo, per la lista Vivere Rescaldina
un programma costruito con i cittadini

Governare con la comunità: a San Vittore
Fedeli e Patto civico puntano sulla famiglia

Cultura e società

Sportelli di ascolto, sostegno e diritti
Da vent'anni il Cif con le donne di Legnano

Cyberbullismo nell'era dei social network
Quella violenza giovane che nasce col web

Deportati dell'Alto Milanese nei lager:
colmata una lacuna della memoria storica

Visto, si stampi

Il 29 maggio 1176 «è, simbolicamente, la data di battesimo di una istituzione tra le più solide della democrazia partecipativa italiana ed europea». Esito della battaglia «combattuta nel nostro territorio fu infatti il riconoscimento, da parte dell'imperatore, delle autonomie e delle libertà comunali». «Ricordare la battaglia significa pertanto riaffermare una importante eredità immateriale che sta alla base della concezione del Comune come espressione di una comunità che autogoverna i propri bisogni anche attraverso il Municipio». Lo afferma Carlo Penati nell'editoriale di questo numero di Polis Legnano dedicato alla prima "Festa regionale lombarda", stabilita con una legge varata dal Pirellone pochi mesi fa. La festa, che cade appunto il 29 maggio (giorno che peraltro resta lavorativo), va però oltre la retorica della guerra e delle armi e segnala una necessaria riflessione sulla partecipazione democratica. Nelle pagine della rivista ampio è lo spazio dedicato alle elezioni europee e amministrative (che coinvolgono numerosi comuni dell'Alto Milanese) del 25 maggio. Quindi ci si concentra sui temi dell'attualità territoriale: il progetto Ikea, la situazione dei rom, la Città metropolitana, il Masterplan per favorire la crescita economica e l'occupazione. Si dà inoltre conto dell'assemblea di Polis che il 10 maggio ha eletto il nuovo presidente, Eligio Bonfrate. Ma sulla stessa assemblea, e sul dibattito che ne è seguito, si tornerà nel numero prossimo.

Nuovo numero di Conto BancoPosta
per POLIS: 001014869695

Le nuove coordinate sono dunque
Codice IBAN

IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695
Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

Festa lombarda: occasione per riscoprire il valore della democrazia e della politica

Il 29 maggio di quest'anno si svolge per la prima volta la ricorrenza decretata da una normativa della Regione. Il legame con la Battaglia di Legnano del 1176. Oltre ogni retorica, una buona opportunità per imparare dalla storia e rilanciare la partecipazione e l'autonomia comunale

L'istituzione della festa della Lombardia, o più correttamente della "Festa regionale lombarda", ha colto molti di sorpresa. Intanto, per la rapidità con cui il nuovo Consiglio regionale ha proceduto ad approvare la Legge regionale n. 15 del 26 novembre 2013; in secondo luogo per la scelta di associare la nuova festa alla ricorrenza della Battaglia di Legnano del 1176, che probabilmente per molti lombardi non ricopre lo stesso significato simbolico che il partito del presidente Maroni le attribuisce e non costituisce, quindi, un riferimento univocamente condiviso.

La proposta di legge, presentata dal consigliere della Lega nord Silvana Santisi Saita, ha ottenuto lo scorso anno, i voti necessari dalla maggioranza dell'aula del Pirellone, ma anche dalla minoranza del Movimento 5Stelle, mentre Pd e Patto civico non hanno partecipato al voto, sostenendo che i cittadini lombardi si sarebbero aspettati in quel momento provvedimenti più importanti e urgenti, a fronte di una crisi drammatica e prolungata, rispetto all'istituzione di una festa considerata "divisiva".

Occorre ricordare che anche altre Regioni, come il Veneto, la Toscana, la Valle d'Aosta, la Sicilia e la Sardegna hanno da tempo istituito le feste regionali, in coerenza – e questo vale anche per la Lombardia – con i propri Statuti e

con l'intento di rafforzare l'identità storica e culturale della propria comunità amministrata.

Il testo della legge

Ma che cosa afferma la legge regionale 15/2013? Trattandosi di un testo molto breve, composto da un unico articolo, vale la pena riportarlo integralmente. «Art. 1 (Istituzione della Festa regionale lombarda). 1. La Regione Lombardia, in attuazione dell'articolo 1 dello Statuto d'autonomia, al fine di favorire la conoscenza della storia della Lombardia e di illustrarne i valori di cultura, di costume, di civismo, nel loro radicamento e nella loro prospettiva, istituisce il 29 maggio quale "Festa regionale lombarda", ricorrenza della battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, nella quale la Lega lombarda sconfisse l'esercito del Sacro romano Impero germanico. 2. La giornata di cui al comma 1 è occasione per diffondere la conoscenza dei relativi fatti storici presso i giovani delle scuole lombarde di ogni ordine e grado. 3. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Chiarito nel primo comma che l'istituzione della festa ha lo scopo di far conoscere la storia e i valori lombardi e che, nel terzo comma, si tratta di un evento non oneroso, la legge fa un esplicito riferimento, col secondo comma, alla

opportunità di coinvolgere tutte le scuole lombarde nella diffusione della conoscenza dei fatti storici relativi alla Battaglia di Legnano.

Al momento in cui *Polis Legnano* va in stampa non si hanno notizie – o non siamo stati in grado di rintracciarle – sulla traduzione operativa di questo intento educativo, che potrebbe essere anche prezioso per diffondere i valori partecipativi di cittadinanza attiva dei Comuni italiani. Si sa invece che nella piazza Città di Lombardia, all'interno del Palazzo della Regione a Milano, nel giorno della prima ricorrenza, il 29 maggio 2014, la presenza del Carroccio del Palio di Legnano accompagnerà la prima celebrazione ufficiale della Festa.

Il ruolo del territorio

Il nesso con Legnano e l'Alto Milanese risalta immediatamente – oltre che dal riferimento alla battaglia del 1176 – anche da questo fatto specifico e forse proprio i cittadini di questo territorio possono comprendere meglio di altri, e al di là di eventuali intenti propagandistici attribuiti al partito del presidente della Regione, Roberto Maroni, la rilevanza dei fatti storici a cui la Festa regionale lombarda fa riferimento.

Il 29 maggio 1176 è infatti, simbolicamente, la data di battesimo di una istituzione tra le più solide della democrazia partecipativa italiana ed

europea e quella che nel nostro paese continua a essere la più apprezzata dai cittadini. Esito della battaglia combattuta nel nostro territorio fu infatti il riconoscimento, da parte dell'imperatore, delle autonomie e delle libertà comunali. Ben lo evidenzia il prof. Paolo Grillo, docente di storia medioevale all'Università degli studi di Milano e autore del noto volume edito da Laterza *Legnano 1176. Una battaglia per la libertà*, ricordando che è da quella data che «tutte le città dell'Italia centro-settentrionale e anche molte dell'Italia meridionale si ressero a "comune". Si affermò così una visione per l'epoca rivoluzionaria della vita associata, in cui chi governava non lo faceva in virtù di una nomina da parte del sovrano o di qualche altro nobile, ma in conseguenza di una libera scelta da parte dei cittadini, ai quali doveva poi render conto del proprio agire. Il potere non calava più dall'alto, ma era frutto di libere elezioni dal basso ed era soggetto al consenso popolare».

Ricordare la battaglia di Legnano significa pertanto riaffermare una importante eredità immateriale che sta alla base della concezione del Comune come espressione di una comunità che autogoverna i propri bisogni anche attraverso il Municipio, più che di un Municipio che amministra una comunità. «La prassi per cui i governanti delle città dovevano essere democraticamente eletti e dovevano rispondere ai concittadini del loro operato – afferma ancora Grillo – sopravvisse nei secoli e rimase un tratto fondamentale dell'esperienza politica italiana. Della memoria comunale si nutri l'ala federali-

sta e repubblicana del Risorgimento e non a caso ancora oggi è innanzitutto nella dimensione municipale che i cittadini trovano la loro principale dimensione di partecipazione alla cosa pubblica».

Castelli e broletto

Questa è l'importanza della storica battaglia: aver confermato le autonomie comunali, che consistevano fondamentalmente nella possibilità di eleggere i propri governanti e di commerciare liberamente. Non a caso il monumento simbolo delle nostre città lombarde è rappresentato, come ricorda sempre Grillo, dal broletto, luogo aperto in cui si svolgevano i mercati e si prendevano le decisioni collettive, in contrapposizione a quanto accadeva nelle altre parti dell'Impero germanico, dove le scelte venivano fatte da un solo potente nel chiuso di un castello.

È sulla scia di queste riflessioni che l'Amministrazione Centinaio e le autorità del Palio intendono sempre più rimarcare, attraverso la rievocazione della storica battaglia, non tanto un evento bellico ed eroico, quanto l'affermazione dell'istituzione comunale, valorizzando in questo modo una unicità di Legnano: la nostra città è infatti, per antonomasia, la città simbolo dei Comuni ed è per via della Battaglia del 1176 che ne sancì di fatto la nascita come entità riconosciuta e libera, che è la sola città citata nel nostro inno nazionale.

È per questa ragione che anche lo scorso aprile si è tenuto a Legnano, per il secondo anno consecutivo, un convegno di rilevanza nazionale (si deva l'articolo nelle pagine

seguenti) organizzato assieme ad Anci Lombardia, che ha dedicato una sessione specifica di approfondimento storico ai temi della nascita e dello sviluppo dei Comuni.

Centro studi nazionale

Ed è sempre per questo che l'Amministrazione comunale ha ipotizzato di creare un centro nazionale sulla nascita e lo sviluppo dei Comuni proprio a Legnano, nel Castello visconteo di San Giorgio, che già ospita, a ricordo della storica Battaglia e della nascita dei Comuni, il rinomato trittico del Peviat (oltre a una mostra di abiti e mantelli di foggia medioevale indossati nel corso del Palio delle contrade). L'intento – che richiederà tempo e investimenti per essere realizzato – è di predisporre uno spazio di rappresentazione delle caratteristiche dei Comuni, che ne evidenzia la nascita, lo sviluppo lungo i secoli, le peculiarità che ancora oggi hanno nel nostro paese, le innovazioni "smart" che li proiettano verso il futuro, consentendo ai cittadini di comprendere ancora meglio e apprezzare l'istituzione di cui sono diretti "comproprietari". Perché non esiste da nessuna parte uno spazio così connotato.

Se la Festa regionale lombarda può essere pertanto l'occasione per ricordare a tutti i cittadini, e in particolare ai giovani, la rilevanza della democrazia partecipata in una comunità che autogoverna, per quanto possibile, i propri bisogni e valorizza le proprie tipicità, che sia la benvenuta.

CARLO PENATI
esperto di

Pubblica amministrazione

Città metropolitana, deciso passo avanti

Adesso l'Alto Milanese non stia a guardare

Con la legge Delrio si aprono percorsi istituzionali rapidi: la partita si gioca tra il capoluogo e i territori.

Emerge la possibilità di costituire delle "zone" che rappresentino le varie aree del Milanese, con funzioni delegate. Fra queste potrebbero esserci lavoro, governo del territorio, trasporti e sicurezza

La legge Delrio, che trasforma le province in enti di secondo livello e istituisce le città metropolitane, forse è stata approvata troppo in fretta. A livello parlamentare si è vista una corsa contro il tempo per evitare che il 25 maggio si andasse a votare anche per i consigli provinciali in scadenza. Tuttavia, grazie al lavoro di alcuni parlamentari milanesi, la legge Delrio offre interessanti opportunità per quei comuni, fra cui quelli della provincia di Milano, che entreranno a far parte delle città metropolitane.

Cosa succederà? Le città metropolitane nascono all'insegna del coordinamento. È impensabile che in un'area vasta e conurbata come quella milanese ogni comune continui a fare vita a se stante: ognuno può dotarsi di strumenti di programmazione che non tengono in minima considerazione le realtà circostanti. Si pensi, ad esempio, ai piani urbanistici, del traffico, commerciali. Le città metropolitane redigeranno un piano strategico triennale del territorio metropolitano e avranno competenza sulla pianificazione territoriale generale, che potrà vincolare le funzioni finora esercitate dai singoli comuni. Affinché le città metropolitane possano raggiungere gli obiettivi per i quali nascono, sarà importante presidiare le fasi di insediamento degli organi di

governo metropolitano e di redazione dello statuto metropolitano.

Le città metropolitane saranno enti di secondo livello: il consiglio metropolitano sarà eletto da, e tra, sindaci e consiglieri dei comuni aderenti. Nel caso di Milano, grazie a una disposizione di legge per le città metropolitane con più di 3 milioni di abitanti, si potrà giungere all'elezione diretta del sindaco metropolitano e dei 24 consiglieri metropolitani se lo statuto prevederà la costituzione di zone omogenee e se il comune di Milano avrà realizzato la ripartizione in zone dotate di autonomia amministrativa.

Emerge con chiarezza l'importanza dello statuto, che dovrà essere approvato dal consiglio metropolitano entro il prossimo 31 dicembre, che stabilirà le funzioni in capo alla città metropolitana e quelle dei comuni aderenti. Ogni comune continuerà ad avere un suo sindaco, una sua giunta e un suo consiglio, ma le funzioni dei comuni potranno essere diverse rispetto a quelle che conosciamo ora.

Asse Legnano-Busto. Non meno importante è la possibilità di costituire le zone. Sarà un'occasione storica per istituire la zona dell'Alto Milanese, che possa poi allargarsi ad altri centri ora non compresi nella provincia di Milano superando confini provinciali assurdi. Non a

caso, importanti città come Busto Arsizio e Saronno hanno dimostrato interesse a far parte della futura città metropolitana di Milano. I comuni dovranno ora lavorare per avere una posizione comune sulle competenze che dovrà avere la zona, una linea che dovrà essere portata avanti nella sede in cui lo statuto sarà approvato: il consiglio metropolitano.

L'elezione del consiglio metropolitano, come già richiamato, sarà di secondo livello e con voto ponderato: la scelta di un consigliere comunale di Milano avrà peso maggiore di quella di un membro del consiglio di un altro comune. Quindi non c'è alcuna garanzia che tutti i territori, si auspica le future zone della città metropolitana, siano rappresentati nel governo metropolitano.

Focalizzandoci sul nostro territorio, si potrebbero ipotizzare quali funzioni si vorrebbero per una possibile zona dell'Alto Milanese. È importante ricordare che le città metropolitane potranno esercitare funzioni delegate dalle regioni; quindi la città metropolitana di Milano, d'intesa con la regione Lombardia, potrebbe sostituirsi a questa in alcune competenze. A sua volta la città metropolitana potrà delegare delle funzioni alle zone, se istituite. È bene quindi che i comuni del nostro territorio si facciano insieme un'idea su quali competenze potrebbe-

ro essere in capo alla zona.

I possibili compiti. Proviamo ad abbozzarne qualcuna: innanzitutto bisogna portare sul territorio le competenze in materia di lavoro, problema fondamentale che non va mai perso di vista da chi opera in campo politico.

C'è poi il governo del territorio: già si parla di una revisione della legge regionale 12/2005 in modo da delegare alcune funzioni in tema di urbanistica alla città metropolitana di Milano. In sinergia con il piano strategico che sarà a cura della città metropolitana, possiamo ipotizzare un unico piano di governo del territorio a livello di zona dell'Alto Milanese? Non si tratta di togliere ai comuni tutte le competenze in materia di urbanistica, sa-

rebbe sufficiente una ridistribuzione delle funzioni fra comuni e zona in modo che le trasformazioni particolarmente impattanti (si pensi a quelle in ambito commerciale) siano programmate a livello di zona.

Anche in tema di viabilità e trasporti la zona dovrebbe avere competenze. Nell'Alto Milanese è necessaria una profonda revisione di tutto il sistema di trasporto pubblico, unico modo per cercare di decongestionare le strade e ridurre l'inquinamento. Si potranno superare le reti di trasporto urbano, ora affidate alle singole città, per arrivare a una rete efficace anche per gli spostamenti fra i comuni, oggi possibili solo con l'auto privata?

Anche sul tema della sicu-

rezza sarà opportuno riflettere. È bene pensare al passaggio da polizia locale a polizia metropolitana, con un unico comando e un'unica centrale operativa capace di garantire il servizio nelle 24 ore, in modo sicuramente meno dispendioso per la collettività; almeno, cercare di raggiungere gli stessi obiettivi a livello di zona dell'Alto Milanese.

Per i comuni è quindi tempo di scelte strategiche per il futuro, prestando massima attenzione allo statuto metropolitano, alla elezione del consiglio metropolitano, alla istituzione delle zone e alle loro funzioni.

STEFANO QUAGLIA

*Consigliere comunale Pd
Legnano*

Città e Palazzo

Il Portale del cittadino ha compiuto un anno. «Strumento di partecipazione»

Il Portale del cittadino attivato sul sito del Comune di Legnano (www.legnano.org) ha recentemente compiuto un anno. Si tratta di uno strumento online che il cittadino "può utilizzare – come ha spiegato l'Amministrazione tracciando un primo bilancio del servizio – per segnalare in tempo reale anomalie, disservizi, criticità rilevate sul territorio agli uffici comunali competenti". Per facilitare e velocizzare la risposta, sulla home page del Portale sono presenti le icone che visualizzano le tipologie di argomenti, dal verde all'illuminazione, dalla sicurezza alla viabilità, dai trasporti alla manutenzione strade. Secondo i dati forniti da Palazzo Malinverni, il servizio è già stato utilizzato 840 volte nel corso dell'anno di attivazione, "con un tempo medio di prima risposta da parte degli uffici competenti pari a circa quattro giorni e un tempo medio di soluzione pari a circa tredici giorni". Oltre alle segnalazioni "generiche" (quelle che non rientrano nei temi indicati dalle icone) gli argomenti più cliccati sono stati quelli riferiti a "Manutenzione strade", "Pubblica sicurezza" e "Viabilità". Dal 2013 al 2014 "si sono abbreviati i tempi medi di soluzione (da 14,5 a 7,5 giorni anche se su un quantitativo diverso)".

"Complessivamente – ha commentato l'assessore allo Sviluppo dei sistemi partecipativi, Umberto Silvestri – credo che in questo primo anno di attività il Portale del cittadino abbia assolto all'obiettivo che gli avevamo assegnato e cioè diventare strumento veloce di partecipazione e connessione con l'Amministrazione per la soluzione dei piccoli problemi quotidiani, con trasparenza e spirito di servizio. Un buon risultato che si affianca a quello altrettanto positivo ottenuto con l'approvazione del nuovo regolamento delle Consulte territoriali e la loro successiva costituzione, nell'ottica di un concreto sviluppo della partecipazione in città".

"Lo sforzo che dovremo compiere ora – ha aggiunto Silvestri –, oltre che a proseguire nell'azione di riduzione dei tempi di risposta, sarà nella direzione di una maggior diffusione della conoscenza del mezzo, per un suo sempre maggiore utilizzo, a tutto vantaggio della qualità della vita di tutti coloro che in un modo o nell'altro 'usano' la città, per lavorarci o studiarci, per abitarla o semplicemente attraversarla, per divertirsi o fermarsi solo qualche giorno, per viverla quotidianamente, usufruendo dei molteplici servizi di cui è dotata".

Expo e sviluppo per il territorio: puntare su cultura, turismo ed eccellenze locali

Expo 2015 è alle ormai alle porte (pur fra scandali, inchieste e arresti eccellenti che stanno minando l'organizzazione e la credibilità internazionale dell'evento). Sarà – ci si augura – un'occasione unica per rilanciare il Paese, la sua crescita e il suo ruolo internazionale, e anche i Comuni vogliono essere protagonisti insieme alle proprie comunità. La sua riuscita dipende dalla capacità di fare gioco di squadra. Stato, Regione, Comuni, associazioni, soggetti territoriali, imprese, scuole e cittadini devono sentirsi soggetti di un unico progetto per far crescere il Paese.

Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) ha recepito la proposta dell'Amministrazione comunale di Legnano di dar vita a un convegno su questo tema. È il secondo anno che viene organizzato un appuntamento nella nostra città. Perché a Legnano? Perché dopo la battaglia del 1176, rappresenta il simbolo della nascita dei Comuni, delle autonomie e delle libertà che hanno consentito lo straordinario sviluppo dei nostri territori. È dunque importante, a un anno dall'inizio di Expo 2015, fare il punto della situazione, verificare forze e iniziative già in campo, evidenziare possibili percorsi per i Comuni e i territori che vogliono attivarsi per cogliere le opportunità e per valorizzare le ricadute del grande evento milanese. Il convegno si è articolato in due momenti distinti, entrambi ospitati nel Palazzo Leone da Perego. Sabato 12 aprile alcuni docenti universitari di Storia medioevale hanno sviluppato il

tema "I Comuni e il loro territorio: una lunga interazione produttiva". Lunedì 14 aprile amministratori, esperti e studiosi di varie discipline si sono invece confrontati su "Verso Expo 2015: lo sprint dei Comuni e dei territori".

Il convegno è stato aperto dal sindaco **Alberto Centinaio** evidenziando che «tra meno di un anno Expo aprirà i battenti e questo si preannuncia non solo come un grande evento ma anche una sfida. Qui oggi sarà possibile conoscere e approfondire le strategie già avviate e in via di definizione non solo elaborati dai comuni ma anche da soggetti associati che possono e debbono valorizzare il territorio».

«Avremmo voluto un allentamento del Patto di stabilità per i Comuni direttamente coinvolti in Expo – ha esordito il sindaco di Varese **Attilio Fontana**, nonché presidente di Anci Lombardia – ma Roma è lontana: per crescere dobbiamo individuare delle soluzioni coese tra comuni; la nostra ricchezza sta nei territori».

Di tempo, però, ne è rimasto poco e le criticità da risolvere sono ancora tante, troppe: «Parliamo di rete e di sviluppo – ha fatto notare il sindaco di Lecco, **Virginio Brivio** intervenuto dopo il collega di Latina **Giovanni Di Giorgi** – ma non abbiamo ancora un biglietto integrato per il trasporto pubblico, dobbiamo lavorare sulla mobilità». Del resto, ha sottolineato **Giuliano Noci**, presidente di Explora, «in 40 anni l'Italia ha perso il 75% di quote di mercato turistico. Dobbiamo fare conoscere giacimenti che non

sono conosciuti; dobbiamo fare conoscere il petrolio vero che abbiamo: la cultura».

Ha quindi evidenziato due nodi critici: il trasporto aeroportuale («Vogliamo accogliere migliaia di visitatori cinesi quando a Malpensa non ci sono abbastanza voli per portarli in Italia e Lugano è pronta a riempire questa carenza», e l'inefficienza della connessione internet sul territorio. Solo per citare due esempi. La risposta potrebbe arrivare dalla piattaforma Eo2015, "l'ecosistema digitale", presentato nel corso della mattinata da **Antonio Samaritani**.

Anche **Cesare Vaciago**, direttore di Padiglione Expo Italia, ha parlato di turismo come motore di sviluppo. Tutti i territori sono ora chiamati a valorizzare le proprie eccellenze e tipicità.

E se il capoluogo lombardo, rappresentato dall'assessore **Filippo Del Corno**, intende puntare sulla cultura presentando sei opere d'arte per ogni mese di Expo (da Hayez a Fontana), Legnano e l'Alto Milanese si propongono come la "Milano che Conviene": «I visitatori di Expo troveranno nell'Alto Milanese strutture ricettive a minor prezzo a due passi dall'esposizione – ha annunciato **Carlo Penati**, program manager Alto Milanese per Expo –; abbiamo una rete di 19 alberghi sul territorio, ma anche i privati potranno affittare stanze per i visitatori di Expo». Anche il Palio di Legnano è stato oggetto di attenzione, considerato dal sindaco Centinaio, durante il suo intervento al convegno, «una eccellenza al pari di altre».

Pasticcio-Ikea, Cerro e Rescaldina restano soli E L'Alto Milanese ora si muove per il "no"

Facile intuire che sono davvero grossi gli interessi che girano attorno alla prospettata realizzazione dell'Ikea, fra Rescaldina e Cerro Maggiore. Una legittima iniziativa di un operatore economico che però rischia di trasformarsi in un ennesimo mega centro commerciale alle porte di Legnano, con gigantesco consumo di suolo, moltiplicazione del traffico, ricadute non precisamente calcolabili sul commercio locale, senza lasciar intravedere precisi vantaggi occupazionali. Se questo è il quadro, non si riesce a comprendere quale sia la strategia delle Amministrazioni comunali uscenti di Rescaldina e Cerro, anch'esse sottoposte al giudizio degli elettori il 25 maggio. Anziché condividere, entro un tavolo territoriale, le responsabilità dell'importante decisione sull'insediamento, soprattutto con il Comune di Legnano, le due Giunte hanno preferito rendere noto a un mese dal voto, quel progetto che era stato finora tenuto nascosto in qualche cassetto e che Palazzo Malinverni chiedeva da tempo. Così la Vas (Valutazione ambientale strategica) del progetto Ikea mostra i contorni del progetto, previsto nella zona compresa tra Cerro e Rescaldina, a nord dell'autostrada dei Laghi. Una struttura di vendita da 130mila metri quadrati, su una superficie totale di intervento di 277mila mq. Ai parcheggi coperti sarebbero destinati circa 80mila metri quadrati, più altrettanti esterni, più altri ancora su piastra elevata. Nella Vas si legge: "La scelta progettuale di fondo è quella di ricreare un

ambiente interno simile alle grandi gallerie cittadine (Galleria Vittorio Emanuele a Milano o King's Cross a Londra), caratterizzando lo spazio con grandi altezze oltre 16 metri e larghezze anche superiori ai 30 metri". Un progetto emerso giusto in vista delle elezioni, al quale si possono avanzare osservazioni entro il 23 giugno. Appena appresa la notizia, il 24 aprile, Palazzo Malinverni ha diffuso un comunicato nel quale si legge: "Nonostante le reiterate disponibilità al dialogo su questo tema, di grande portata e di evidente valenza sovracomunale, manifestate dalla Amministrazione di Legnano, ci dobbiamo di nuovo misurare con un modo di procedere miope e refrattario a qualsiasi visione di area vasta". "Attendevamo una risposta alla nostra motivata istanza di adesione all'Accordo di programma e riceviamo implicitamente un diniego privo di argomentazioni".

Da questo momento parte una bagarre politica. Marazzini (Sinistra) e Olgiati (M5S) chiedono le dimissioni dell'assessore al Territorio di Legnano, Antonio Ferrè. Guidi (Ncd) e Fratus (Lega), che in passato hanno avallato tutti i via libera a insediamenti commerciali e residenziali delle vecchie amministrazioni di centrodestra a Legnano, con consumo di suolo, devastazioni ambientali, danno al commercio, ora saltano sul carro che marcia in senso opposto. Diversa la posizione di Paolo Ferrè (Commercianti): no alle dimissioni di Antonio Ferrè, sì alla battaglia politica per fermare Ikea. Dalla Regione giunge un debole segnale: a suo

tempo il presidente Roberto Maroni aveva promesso lo stop a nuovi insediamenti commerciali di tale portata, ma ora è diventato timido...

L'argomento è stato iscritto nell'agenda del Consiglio comunale di Legnano, fissato al 20 maggio (il 27 si parla invece di bilancio). Nel frattempo si sono registrati due passi di rilievo. Le forze di maggioranza a Legnano hanno steso una mozione di indirizzo che "esprime la propria contrarietà al progetto" e "impegna il sindaco e la giunta a mettere in atto le azioni più opportune per bloccare la realizzazione del progetto". Inoltre il 9 maggio si sono riuniti in Comune a Legnano, su iniziativa del sindaco Centinaio, i sindaci di Canegrate, Castellanza, Gerenzano, Nerviano, Parabiago, San Giorgio, San Vittore e Villa Cortese. Centinaio ha illustrato i motivi dell'iniziativa: «Alla base di tutto c'è la convinzione che soltanto se si entra in una logica sovracomunale è possibile tutelare l'interesse complessivo di una zona». Dall'Alto Milanese «si provvederà da subito a segnalare alla Regione le perplessità politiche, giuridiche e amministrative e i profili di illegittimità procedurale che sembrano già emergere a seguito di un primo sommario esame della documentazione depositata». La vicenda è dunque tutt'altro che risolta, ma appare chiaro che Cerro, Rescaldina e Ikea hanno sbagliato mosse se intendevano arrivare a realizzare l'insediamento senza che alcuno di mettesse di traverso. Se ne vedranno delle belle...

LA REDAZIONE

Rom: dall'emergenza umanitaria alla prospettiva di un intervento "europeo"

Valerio Pedroni, della Fondazione Somaschi, spiega la situazione della presenza ziganica a Legnano. Ma a cosa è servito finora il Patto per la sicurezza e la coesione sociale del Comune? Risponde l'assessore Colombo. Che chiarisce: «Ora puntiamo ad avere fondi da Bruxelles»

Nel salone del nuovo Centro polifunzionale del quartiere Mazzafame si è svolta lo scorso 11 aprile un'assemblea pubblica promossa congiuntamente dalla tre Consulte territoriali, che ha richiamato circa centocinquanta persone, con l'obiettivo di fare il punto sul progetto avviato dall'Amministrazione comunale nell'estate del 2012 al fine di affrontare le questioni relative al gruppo di famiglie rom presenti a Legnano.

Oltre ai rappresentanti del Comune (sindaco, assessori Colombo e Cusumano, comandante Polizia locale) erano presenti gli operatori della Fondazione Somaschi (ente già attivo da diversi anni sul territorio di Milano e Provincia a favore di diversi gruppi rom), i referenti dell'Errc (European Roma Rights Centre) e delle varie associazioni che hanno collaborato sul piano operativo nell'ambito delle diverse azioni previste dal Patto per la sicurezza (tra cui Ambulamondo, Caritas Santi Magi, Coop. Stripes, Circolo Santa Teresa).

Tra i vari interventi, molto significativa è stata la testimonianza di un giovane padre di famiglia rom, che con il suo nucleo ha accettato il percorso di integrazione instaurando gradualmente un rapporto di fiducia con gli operatori. Dal suo racconto è emerso che prima di iniziare il percorso, il sostentamento della famiglia

era affidato principalmente all'elemosina, ma dalla scorsa estate la situazione è migliorata, avendo cominciato a lavorare con regolare contratto come giardiniere. La moglie ha partecipato a diverse attività di animazione rivolte ai minori e ad alcuni eventi organizzati dal territorio, mentre il figlio è stato iscritto alla scuola materna e la frequenta regolarmente.

La parola ai Somaschi. In margine a questo incontro, abbiamo rivolto alcune domande a Valerio Pedroni, coordinatore del settore Fragilità sociali della Fondazione Somaschi, e a Gian Piero Colombo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Legnano.

Come si caratterizzano le famiglie rom presenti a Legnano?

«La storia di questo gruppo ziganico sul territorio di Legnano – risponde **Valerio Pedroni** – inizia 8 anni fa circa e fa riferimento al contesto più ampio della migrazione di rom romeni in Italia, che appunto prende avvio a metà degli anni 2000. Sono famiglie provenienti dalle regioni meridionali della Romania, che vivono in condizioni rurali e di grave degrado, abituate dallo Stato a una cultura dell'assistenzialismo in cui non è per nulla presente la spinta al riscatto sociale. L'abitudine atavica è di pensarsi divisi in classi sociali in cui il miglioramento del-

le condizioni di vita è precluso a priori».

Qual è la novità dell'approccio adottato dal Comune?

«L'amministrazione precedente era intervenuta sin dai primi insediamenti abusivi e fino alla fine del mandato nella primavera del 2012 con un approccio esclusivamente securitario mettendo in campo una serie continuativa di sgomberi, che di fatto non hanno ridotto il numero di presenze (quantificabile in un centinaio di unità), ma peggiorando enormemente le condizioni di vita e non tutelando per nulla le fasce fragili (donne e minori). L'approccio della nuova Amministrazione ha voluto prendere atto della strategia europea a favore della popolazione rom, coniugando alla attenzione per la sicurezza una rinnovata sensibilità per un approccio sociale. L'intervento securitario, in quanto parte necessaria, ma non esclusiva, è stato dunque proseguito dalla Polizia locale, mentre quello sociale è stato affidato all'esperienza della nostra Fondazione, già attiva da anni sul territorio di Milano».

Forse può essere utile ribadire quali sono i cardini del Patto locale per la sicurezza e la coesione sociale...

Pedroni spiega: «La consapevolezza che ha mosso sin dall'inizio la nuova amministrazione si è fondata su diversi pilastri: la complessità del problema non consente una risoluzione in tempi brevi;

a breve termine l'intervento mira al contenimento della presenza numerica e alla gestione dell'emergenza umanitaria; a medio termine alla riduzione del danno e alla costruzione di una relazione migliore con il contesto sociale; a lungo termine a dare l'avvio a dei percorsi positivi di integrazione. Qualsiasi intervento non deve infine prevedere la formazione di campi rom autorizzati, in quanto dispositivi sociali che hanno già mostrato la loro fallimentarietà».

Qual è il suo giudizio sugli esiti del lavoro svolto finora?

Il rappresentante dei Somaschi afferma: «In questo primo anno e mezzo di lavoro i risultati sono stati faticosi, ma incoraggianti. Ad esempio sono stati messi in campo strumenti che hanno abbassato il livello di guardia rispetto alle condizioni di vita di donne e minori; per l'inverno 2012-13 e 2013-14 sono state organizzate strutture per l'emergenza freddo in grado di accogliere donne e minori (50 persone accolte nel primo inverno in via Jucker e 60 persone nel secondo inverno tra via Jucker e via Quasimodo); i minori in età scolare sono stati iscritti alle scuole primarie e sono stati messi in campo strumenti di sostegno in collaborazione con le organizzazioni sociali del territorio (nell'anno scolastico 2012-13 sono stati iscritti 8 minori e nell'anno successivo ben 14); le donne e le persone in condizioni precarie di salute sono state accompagnate ai servizi sanitari; sono stati avviati dei primi percorsi di integrazione sociale per 6 nuclei famigliari (con 2 contratti di lavoro e 2 borse lavoro); è diminuito sensibilmente il numero di rom presenti nei campi abusivi, passando da 130

persone mappate dalla polizia locale nel novembre 2012 a 60 nel marzo 2014)».

Secondo l'assessore... «Noi ci siamo trovati a gestire una vera e propria emergenza umanitaria oltre che un problema di sicurezza delle persone». L'assessore **Gian Piero Colombo** interviene sull'argomento spiegando la posizione di Palazzo Malinverni e i punti qualificanti del progetto voluto dalla Giunta. «Lo abbiamo fatto mettendo a punto, con il coinvolgimento e il contributo di tanti e diversi soggetti, un progetto articolato, di ampio respiro, composto da tre azioni/strategie: sicurezza e legalità; inclusione sociale; riutilizzo delle aree. Sapevamo di avere di fronte una sfida difficile, che sarebbe stato un percorso non lineare. Riteniamo di aver agito con senso di responsabilità, di non aver lasciato nulla all'improvvisazione. Ci siamo mossi nel pieno rispetto della Strategia nazionale per l'inclusione dei rom, sviluppando la nostra azione nelle aree in essa indicate: istruzione, salute, lavoro, alloggio. E siamo sempre stati aperti al confronto con chi voleva portare suggerimenti e critiche».

Qual è la sua valutazione sul percorso fatto fino ad oggi?

«Io credo che sia stata fatta fin qui una buona gestione, penso che quanto fatto rappresenti un pezzo fondamentale rispetto alla riduzione del danno e alla sicurezza delle persone. Il grande lavoro svolto in sinergia dalla Polizia locale e dagli operatori della Fondazione Somaschi ha consentito di migliorare decisamente la situazione di degrado che si era creata nel quartiere San Paolo e di ridurre in maniera

significativa gli insediamenti abusivi. Ci sono poi, sul versante delle azioni volte all'inclusione sociale, tanti esempi di buone prassi e di risultati positivi: pensiamo alla tutela sanitaria di minori e adulti attraverso gli accompagnamenti alle strutture sanitarie, all'iscrizione scolastica e alle tante attività di sostegno alla frequenza dei minori in età scolare, all'ampia rete di associazioni che si è coinvolta e sviluppata intorno al nostro progetto. Sono un'evidenza che soltanto chi fa politica di basso profilo non vuole vedere o non vuole riconoscere»

Quali sono le prospettive future?

«Siamo ben consapevoli – puntualizza Colombo – che l'integrazione delle comunità rom non è una questione che riguarda solo Legnano, bensì è una responsabilità comune di tutti gli enti locali, della Città metropolitana che sta nascendo, delle Regioni, dell'Italia e dell'Unione europea. Ora la questione fondamentale da affrontare, a mio parere, è come connettere e inserire il nostro progetto nella programmazione europea 2014-2020 per poter accedere ai Fondi strutturali previsti per l'inclusione dei rom. Per i prossimi sette anni gli Stati membri devono destinare a favore dell'inclusione sociale almeno il 20% della dotazione loro assegnata dal Fondo sociale europeo. L'obiettivo è di garantire risorse finanziarie adeguate per l'integrazione dei rom. Gli Stati membri dell'Ue sono responsabili della gestione di questi fondi e provvedono a selezionare progetti specifici».

RPL

Masterplan: un “aggregato di progetti” per lo sviluppo di economia e lavoro

La proposta dell'Amministrazione di Legnano, messa a punto dal vice sindaco Piero Luminari.

Fra le proposte in cantiere la Fabbrica delle idee (biblioteca, museo dell'ingegno e laboratorio creativo) nell'Oltrestazione, la banda larga, la semplificazione, il sostegno all'occupazione giovanile

Prima l'idea, poi il finanziamento. Con queste parole Piero Luminari, assessore al bilancio del Comune di Legnano, introduce al tema Masterplan, strumento messo a punto dallo stesso vice-sindaco nell'autunno scorso: Luminari si dimostra sempre più convinto che «oggi si deve ribaltare l'atteggiamento spesso usato in passato che prevedeva prima di avere i finanziamenti e in un secondo momento di produrre progetti». Infatti era usuale, per ottenere “finanziamenti facili”, produrre progetti raccogliatici e approssimativi che in alcuni casi hanno mostrato a distanza di pochi anni i lati negativi di una idea mal sviluppata o altre carenze gravi.

Esemplare, a Legnano, il caso relativo all'impianto di teleriscaldamento, oggi in perdita per i costi non competitivi del combustibile, che avrebbe dovuto essere pluricombustibile (metano e biogas), il quale è stato pagato per questa doppia funzione, ma che di fatto funziona solo a metano con costi assolutamente non competitivi.

Oggi lo sforzo di mettere in moto nuove idee, di raccogliere i potenziali “dormienti”, sembra essere vincente per ottenere i finanziamenti necessari per dar vita a nuove opportunità che generano valore.

L'intento principale del Ma-

sterplan «resta quindi quello di fungere da catalizzatore e il ruolo che si ritaglia l'amministrazione comunale è quello di *facilitatore*»; il Masterplan è quindi un aggregato di progetti per lo sviluppo dell'economia e del lavoro nel territorio legnanese. La durata dell'intero progetto si svilupperà nel corso dell'attuale amministrazione, ma per dare risultati veramente significativi e duraturi dovrà essere ripreso e sviluppato anche per il successivo mandato. Il Masterplan «nasce – spiega l'assessore – dalla constatazione che la crisi economica che stiamo vivendo non solo colpisce il sistema produttivo, ma genera un sentimento di dilagante sfiducia nel futuro e di rassegnazione: questi sentimenti devono essere contrastati con l'impegno rinnovato di tutte le forze vitali presenti sul territorio» e a maggior ragione gli amministratori se ne devono far carico con proposte finalizzate a sostenere le attività economiche esistenti, ma «anche a sviluppare iniziative volte a creare nuovi posti di lavoro e ad aumentare l'attrattività del territorio».

Le competenze necessarie per sviluppare questo piano di lavoro sono da individuare nel mondo della società civile. Sono state quindi chiamate a collaborare aziende pubbliche e private, associazioni di categoria che opera-

no nel nostro territorio, enti pubblici e privati (scuole, università, camera di commercio, provincia, regione, Euroimpresa, Euro lavoro, Asl), senza tralasciare manager e liberi professionisti che si sono resi disponibili a collaborare con modalità diverse. Infine in ottica sovra-comunale saranno coinvolti i Comuni dell'Alto Milanese, della Valle Olona e del Basso Varesotto; i finanziamenti pubblici messi a disposizione sono modesti, perché come è noto a tutti i soldi pubblici sono limitati. Di conseguenza le poche risorse economiche disponibili saranno utilizzate per far compiere i primi passi a progetti veramente interessanti per la comunità o per trovare nel mercato quelle competenze, non disponibili all'interno del gruppo che lavora al Masterplan, ma essenziali per lo sviluppo di idee innovative. Ma quali sono i progetti in cantiere? Molti sono i progetti enucleati, anche nella logica che non tutti riusciranno a decollare. Tra questi ricordiamo: la già nota *Fabbrica delle idee* (biblioteca, museo dell'ingegno e laboratorio creativo) che, grazie alla collaborazione di Confindustria e Fondazione Ticino Olona, ha mosso i primi passi con la donazione ai principali istituti medi superiori della città di una stampante tridimensionale semi professionale integrabile con

il sistema Cad/Cam; il *progetto banda larga* ha visto il Comune impegnato a facilitare gli accordi con Fastweb e Telecom Italia per il cablaggio delle zone non ancora raggiunte dal servizio; il progetto di *attrattività territoriale* in risposta alla proposta "Copernico" del Canton Ticino e il progetto di *semplificazione delle normative per le imprese* affidato a un esperto a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'*imprenditoria giovanile*, l'Amministrazione comunale farà tesoro delle risultanze del concorso "Accendiamo le idee", attivato da Euroimpresa, Confindustria, Liuc e altri per sostenere l'avvio di nuove start-up di persone giovani. È stata avviata la collaborazione con l'Istituto Siti di Torino per i progetti Smart City e accesso ai Fondi europei.

Per Expo 2015 si è dato vita a un *Tavolo permanente di collaborazione* finalizzato a far sì che l'evento Expo promuova l'Alto Milanese, consolidi la sua attrattività turistica, implementi le opportunità per lo sviluppo delle imprese del territorio sul mercato internazionale. A tal fine sono stati individuati

quattro ambiti progettuali d'azione. Anzitutto il *progetto "Internazionalizzazione"*, già attivato da Confartigianato Alto Milanese e sottoscritto per adesione da 15 Comuni. Il progetto sarà attuato in collaborazione con Confindustria Alto Milanese nelle forme e secondo le modalità direttamente stabilite dalle due associazioni. Secondo: il *progetto "Attrattività turistica"* promosso da Confcommercio e sviluppato con il supporto operativo di Euroimpresa Legnano e dai partner operativi da essa individuati, nella progettualità e nelle forme che saranno a breve presentate e decise dai promotori del progetto. Terzo punto, chiarito sempre da Luminari: il *progetto "Palinsesto territoriale"* che punterà al coordinamento e alla valorizzazione delle iniziative d'eccellenza messe in campo da tutti i soggetti sottoscrittori dell'accordo in vista di Expo 2015.

Infine: il progetto "Laboratorio Comune", che punterà, in collaborazione con Anci nazionale e Anci Lombardia, a creare un forte attrattore territoriale e la sede fuori sito per i Comuni italiani.

Il Comune di Legnano è stato individuato quale capofila

dell'aggregazione e la Conferenza dei Sindaci sta già lavorando per garantire la massima visibilità ai Comuni durante l'Expo.

Con il progetto "lavoro temporaneo e di utilità sociale" l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione finanziamenti per 90mila euro (a tale importo si è sommato il contributo di 10mila euro da parte di Bpm) per un valore complessivo di 10mila ore disponibili, attraverso l'indizione di un bando/avviso per l'acquisizione di lavoratori in difficoltà disposti a svolgere attività occasionali di utilità sociale compensate attraverso i "buoni-voucher lavoro" gestiti in parte direttamente dal Comune e in parte da Afolnord ovest e dalla Casa del Volontariato.

Fanno parte del Masterplan «anche una serie di attività di base volte al sostegno a crisi aziendali (ad esempio Franco Tosi), la revisione strategia e rilancio di Amga, Euroimpresa, Euroimmobiliare, Tecnocity così come lo sviluppo della società sovra-comunale dei servizi strumentali». [c.m.-m.b.]

POLIS 2014

Prosegue la campagna adesioni 2014 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate, come le modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico bancario, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Con diverse quote:

- associativa ordinaria **Euro 50,00**;
- "formula rivista" **Euro 20,00**;
- "formula amici di Polis" **Euro 30,00**.

Lista e municipio: riLegnano fa il punto

Forte impegno per la biblioteca del futuro

L'assessore Raimondi ha spiegato le tappe del recupero delle vecchie fonderie Tosi verso il nuovo polo culturale. Chiara Bottalo confermata coordinatore dei "giallo-fluo". I consiglieri comunali presentano l'agenda del gruppo, invitando i cittadini a partecipare alle riunioni del mercoledì

Aperta, partecipata, costruttiva. Così può essere descritta l'assemblea annuale dei soci di riLegnano, tenutasi il 14 marzo scorso. Nello stile tipico della lista civica, l'invito era stato esteso all'intera cittadinanza. Come ha ricordato il capogruppo consiliare Davide Crepaldi, del resto, "anche la riunione settimanale del coordinamento, che si ritrova ogni mercoledì sera, è sempre aperta a tutti". Alla guida dello stesso coordinamento, nel quale si è registrata l'elezione di Marco Tagliaferro, è stata riconfermata Chiara Bottalo. Caratteristico degli eventi targati riLegnano è pure il tentativo di abbinare una certa informalità alla serietà dei contenuti. Forse anche grazie a questo, l'assemblea ha riscontrato una buona partecipazione, sia in termini numerici che di interazione tra gli organizzatori e i cittadini presenti.

Il programma della serata, costruito proprio con lo scopo di favorire il coinvolgimento, ha previsto una presentazione molto sintetica dei progetti in corso. I partecipanti sono stati invitati a scegliere quale tematica approfondire e "vincitore" della votazione è risultato l'ambito di trasformazione 3, ovvero la riqualificazione delle ex fonderie Tosi, che ha prevalso sui progetti elaborati dalla lista civica sulla mobilità dolce, sulla politica energetica, sulle attività di doposcuola nel-

le scuole cittadine e sulla raccolta differenziata.

L'assessore Francesca Raimondi ha dunque ripercorso le tappe passate sulla strada del recupero delle vecchie fonderie, fino all'attuale progetto che prevede la realizzazione completa della nuova biblioteca e la messa a disposizione di un ulteriore spazio pubblico da parte dell'operatore privato che procederà all'intervento sull'area di via Firenze e via Rossini. È qui che il Comune intende creare un polo culturale legato alla storia del lavoro legnanese, un centro che funga da museo dell'industria, che favorisca lo scambio di idee e che torni ad essere un luogo di produzione. E proprio in quest'idea sta il maggior apporto dato da riLegnano al progetto complessivo; un sogno, per ora, che si riempirà gradualmente di contenuti. Nel frattempo i "giallo-fluo" (dal colore dominante della loro campagna elettorale e del loro simbolo) studiano e si documentano, tra fab-lab, stampanti tridimensionali e altre esperienze innovative.

Le vecchie fonderie hanno acceso il dibattito tra i presenti, che hanno chiesto delucidazioni su diversi argomenti. È emersa preoccupazione per il futuro dell'edificio che ospita l'attuale biblioteca, con Raimondi che ha ricordato che la villa di via Cavour manterrà comunque la sua funzione per almeno un altro lustro. Alcuni

hanno poi espresso la speranza che alla creazione di uno spazio bibliotecario moderno corrisponda un cambio di marcia nel servizio offerto.

Gli altri due consiglieri comunali della lista, Guido Bragato e Antonio Sassi, hanno presentato l'agenda-tipo di un mese di attività ri...legnanese, descrivendo i lavori della lista civica, gli incontri della coalizione di maggioranza e gli appuntamenti istituzionali. "In questo modo intendiamo rispondere ai tanti che ci chiedono cosa facciamo concretamente", ha esordito Bragato. "Non intendiamo proporre un corso accelerato di politica cittadina", ha però ricordato Massimiliano Rigo, membro della lista civica, "ma far capire quanto sia il lavoro da fare e rivolgerci a chi avesse voglia di interessarsi, anche su una sola materia specifica". I soci di riLegnano sono infatti impegnati in gruppi di lavoro tematici, le cui attività vengono poi sintetizzate dal coordinamento settimanale. Al termine dell'assemblea ai cittadini intervenuti è stato proposto un singolare baratto: in cambio di un ricco rinfresco finale, gli organizzatori si sono fatti consegnare un foglio con tutte le osservazioni scaturite durante la serata. Dal loro esame è emersa una grande attenzione al tema dell'istruzione, così come la rinnovata esigenza di piste ciclabili, aree verdi e stimoli alla raccolta differenziata.

L'Europa nostra patria: progetto rinnovato per dare stabilità e sviluppo al continente

Per le elezioni dell'Europarlamento l'associazione Polis ha preso posizione a favore dell'integrazione politica ed economica. Un documento, definito assieme a una ventina di associazioni, indica tre punti: superare l'austerità, rafforzare il modello sociale, aprirsi a orizzonti globali

Il progetto di integrazione europea «rimane l'unica possibile salvezza del Vecchio continente, nella stagione della globalizzazione e della crisi della politica moderna, a fronte del rischio di invecchiamento e di impoverimento della società europea, contemporaneamente a quello di marginalizzazione economica e politica internazionale dei vecchi Stati e dei popoli dell'Europa». Comincia così il documento diffuso in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del 25 maggio dalla rete C3Dem, cui ha contribuito anche Polis. La nostra associazione aderisce infatti al coordinamento cattolico-democratico che si riconosce nei termini Costituzione, Concilio, Cittadinanza (www.c3dem.it/), apertamente schieratosi dalla parte dell'Europa unita, nel rispetto delle specificità nazionali e nel segno della solidarietà. Un'Europa migliore, più efficace, dalla parte dei cittadini.

Ieri e oggi. «Il progetto europeo ha salvato la pace» e «ha accompagnato lo sviluppo e l'avvicinamento dei diversi popoli europei. Appare assolutamente dirimente ricordarlo oggi, proprio a cent'anni dallo scoppio dell'"inutile strage" della prima guerra mondiale (come la definì papa Benedetto XV). Ora, questo progetto resta l'unica possibilità di futuro, in un mondo in cui giganti politici come Cina o Stati Uniti condizionano sempre di più la

pretesa asettica libertà economica del mercato globale. In un mondo, per giunta, in cui la crisi economica divenuta stagnazione strutturale mostra che il rapporto tra politica, economia e finanza va profondamente mutato». Dunque Polis, con la ventina di associazioni aderenti a C3Dem, è convinta che «la crisi ha caratteri drammatici e chiede "più politica", proprio in tempi di antipolitica dilagante. Perché questo salto in avanti della politica ci sia – e sia anche positivo – occorre verificarla continuamente e misurarla sugli obiettivi e sui metodi. A livello nazionale è ormai difficilissimo trovare modo di cambiare: a livello europeo si può invece intravedere uno spiraglio per l'innovazione». Ma, avverte il documento, «questa fiducia si scontra con il paradosso dell'attuale crescita di sentimenti e posizioni antieuropee. Occorre a nostro parere prendere sul serio le obiezioni che circolano. Si parla di squilibri tra i diversi settori, di egemonia di alcuni Stati su altri, di eccesso di burocrazia, di una regolamentazione eccessiva, di carenza di democrazia, di vincoli eccessivi della moneta unica. È certo che l'attuale struttura dell'Unione sia riformabile, ma queste critiche sono in parte frutto di opinioni errate o almeno forzate: ad esempio, non si può criticare la tecnocrazia di Bruxelles quando sono spesso i governi nazionali a frenare; oppure non si può sostenere

che ci sia l'egemonia di alcuni Stati se gli altri sono assenti o silenti nel processo decisionale». Se queste e altre polemiche appaiono infondate, altre critiche «possono essere più ragionevoli e addirittura necessarie, ma non portano a chiedere meno Europa, quanto piuttosto *una diversa Europa*, con istituzioni rappresentative e capaci di decidere, oltre che con più convinzione della solidarietà nell'interesse comune».

Più Europa. L'Unione europea che oggi conosciamo «è frutto di un cammino i cui promotori hanno sostenuto che un accrescimento progressivo delle competenze avrebbe portato quasi insensibilmente a una vera unione politica (era la tesi dei "funzionalisti"). L'ultimo passaggio è stata la moneta unica: cedere questo potere da parte degli Stati avrebbe di fatto realizzato una nuova sovranità europea. Oggi questa promessa non ci sembra credibile, perché siamo arrivati a un processo istituzionale molto elaborato, ma la volontà politica comune è lontana e l'euro stesso soffre di questi limiti». Anche a tale proposito però c'è un paradosso: qualsiasi strada che appaia più democratica «è bloccata dalle paure rispetto a processi di legittimazione complicati e incerti. Noi però continuiamo a credere che l'obiettivo finale dovrà essere una unione politica federale europea. Senza una coesione politica, l'Europa resterà sem-

pre monca e incompleta: il problema arduo è come arrivarci. Per ora, in mancanza di alternative più credibili, sembra necessario utilizzare gli spiragli che esistono già nelle attuali istituzioni. Ad esempio, già le nuove regole del Trattato di Lisbona chiedono al Consiglio europeo (dei capi di governo) di indicare la presidenza della commissione "tenendo conto" del risultato elettorale delle elezioni del Parlamento Ue, il quale dovrà poi anche votare la Commissione. Sono tutti passaggi democratici inediti, che vanno nella direzione dell'unione politica che vanno valorizzati».

Tre fronti aperti. Il testo di C3Dem-Polis afferma ancora: «Prendiamo sul serio le elezioni dell'Europarlamento del 25 maggio. Non si tratta di un rito stanco per creare un'istituzione debole. La posta in gioco sullo sfondo di queste elezioni è invece alta e significativa. I risultati elettorali (quanti cittadini voteranno, quali forze politiche avranno la maggioranza) possono essere significativi almeno su tre fronti diversi».

Il primo: *superare l'austerità*. «L'azione coraggiosa della Bce per ora ha salvato l'euro, ma agendo al limite dei trattati. L'euro finora ha funzionato soprattutto come vincolo di controllo per politiche di bilancio sane e stabili (partendo dai "parametri di Maastricht" fino all'ancor più rigido *fiscal compact*, che impone la riduzione progressiva dei debiti a chi supera il tetto del 60% sul Pil). Tali istanze hanno una loro giustificazione, ma se sono proseguite senza criterio in tempi di recessione, diventano strumenti di un circolo vizioso depressivo dell'economia. Se

tutti tagliano la spesa pubblica, il reddito crolla e il debito, in rapporto al Pil, non può scendere. Occorre ora sperimentare tutte le caratteristiche dell'euro come elemento di una forte sovranità europea. Proprio l'esistenza di una grande e solida moneta riconosciuta in tutto il mondo può dare spazio per politiche espansive (come hanno fatto, ciascuno a suo modo, Stati Uniti, Giappone e Cina)». Occorre quindi «costruire un'autonomia maggiore per l'Eurozona all'interno dell'Unione» e «indirizzare coscientemente questa autonomia verso un vero e proprio *new deal* europeo» (maggior bilancio Ue per investimenti selettivi, *Eurobond*, *Tobin tax*...).

Secondo: *rilanciare il modello sociale europeo*. Occorre «affrontare in modo creativo la tendenza all'invecchiamento delle popolazioni e gli effetti di una struttura economica meno flessibile rispetto ad altre parti del mondo. Se ci faremo bloccare, accettando semplicemente di regredire sul livello del welfare, perderemo quell'originalità europea che storicamente ci è stata invidiata, che è sostanzialmente riuscita a "quadrare il cerchio" tra dinamicità economica e protezione sociale».

Terzo elemento: affermare un nuovo *protagonismo europeo nel mondo*. «L'Europa che in passato aveva unificato il mondo con lo slancio dell'economia e anche con la pressione imperialistica, oggi è di fronte al dilemma tra una crescente impotenza e la costruzione di un modello nuovo di "potenza civile". Per scioglierlo, occorre decisione e creatività. Si dovrebbe utilizzare sempre più nelle relazioni internazionali il modello cooperativo imparato

dalle democrazie, attraverso la composizione degli interessi e non l'imposizione di forme egemoniche». Il documento a questo proposito si sofferma su alcune situazioni particolarmente delicate: Balcani, Ucraina, Medio Oriente, Nord Africa...

Fede e laicità. Ancora una riflessione nel testo sull'Ue. «Resta infine aperto un problema culturale e comunicativo: l'Europa non è un dato di fatto, perché gli effetti del passato pluralistico sono ancora forti. Non c'è un unico popolo (*demos*) europeo consegnato dal passato, non c'è lingua comune né storia comune (anzi, la storia è spesso un elemento divisivo se non conosciuto con rigore e rielaborato appropriatamente nella memoria pubblica). L'Europa è irriducibilmente plurale e non può emergere unitariamente che come un progetto in cui le diversità si mettono assieme. Questo comporta anche sul piano religioso, che ci sta particolarmente a cuore, pensare l'Europa come frutto dell'eredità di grandi religioni, in primo luogo naturalmente il cristianesimo, ma anche come costruzione segnata intimamente dalla laicità. Intesa come metodo di convivenza alta e feconda, nella fraternità e nel dialogo, tra religioni, filosofie, convinzioni diverse. Da cattolici democratici, questo ci stimola a trovare un modo di investire la fede nella ricerca comune di una approssimazione sempre più forte ai valori profondi dell'umanità europea e mondiale. L'Europa può quindi vivere solo come progetto, che si deve alimentare continuamente, formando un itinerario originale entro un progetto storico di pace e fratellanza».

Comunali 2014: liste civiche anziché partiti

Nel Legnanese 60mila elettori al voto

La strana situazione delle maggioranze che hanno governato insieme ma si presentano in schieramenti contrapposti; il proliferare di candidati sindaco "senza targa"; i casi-limite di Nosate e Santo Stefano Ticino. E se invece dell'antipolitica ci fossero segni di ritrovata voglia di partecipare?

Rieccoli! Puntuali come il Palio di Legnano, ogni primavera riappaiono: sono i candidati sindaci e gli aspiranti consiglieri dei comuni della zona che si sfidano in duello all'ultimo (è il caso di dirlo) voto. Se fino al 1990 le elezioni Comunali si svolgevano ogni cinque anni, in coincidenza con le Provinciali, le Regionali e per i comuni più grossi con le Circostrizionali, dal 1993 con l'entrata in vigore della legge che ha disposto l'elezione diretta dei sindaci tutte le abituali e periodiche scadenze sono state "sfalsate". Le circoscrizioni in molti comuni, ad esempio Legnano, sono state abolite (sostituite dalla Consulte territoriali); le province recentemente eliminate dall'ordinamento repubblicano (la nostra, quella di Milano, era in scadenza naturale quest'anno e avrebbe dovuto essere rinnovata con il voto del 25 maggio); la regione Lombardia ha visto lo scioglimento anticipato del proprio consiglio sul finire del 2012, prontamente riletto nel febbraio 2013; i comuni, grandi, medi e piccoli sono stati letteralmente terremotati dalla legge 81/1993: quelli in scadenza naturale sono stati rinnovati; altri, considerati non legittimati dal voto popolare, hanno visto i consigli sciolti, commissariati e, quindi, riletto alla luce della nuova normativa. Risultato? Elezioni amministrative a raffica, praticamente ogni primavera (anche la stagione è sta-

bilita per legge, onde evitare ingorghi istituzionali).

I comuni interessati. Nella nostra zona – intesa come ambito dell'ex mandamento giudiziario di Legnano costituito di comunità sottoposte all'esame e alla vigilanza della settima sottocommissione elettorale circondariale di Milano con sede presso il Comune di Legnano – sono otto su diciotto le amministrazioni interessate alle elezioni del 25 maggio, in concomitanza con il rinnovo dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

Si tratta dei seguenti comuni (tra parentesi il numero degli iscritti nelle rispettive liste elettorali): Arconate (5.239), Busto Garolfo (11.096), Castano Primo (8.951), Cerro Maggiore (12.111), Nosate (604), Rescaldina (11.268), San Vittore Olona (6.584), Vanzaghello (4.244).

Ma si vota anche in altri comuni vicini, se pur di diverso ambito elettorale (in questo caso tra parentesi è indicato il numero dei residenti rilevato al censimento del 2011): Arluno (11.495), Casorezzo (5.355), Inveruno (8.609), Lainate (25.054), Ossona (4.134), Santo Stefano Ticino (4.801), per ciò che riguarda la provincia di Milano; Cardano al campo (14.136), Fagnano Olona (12.141), Lonate Pozzolo (11.748), Marnate (7.299), Olgiate Olona (12.215), Uboldo (10.446) in provincia di Vare-

se.

Come si vede la tornata elettorale interessa, per quanto riguarda la nostra zona, poco più di 60mila elettori, praticamente l'equivalente della popolazione residente a Legnano.

Naturale che tali consultazioni, per quanto locali e particolari, assumano il carattere di cartina di tornasole per valutare inclinazioni, tendenze, aspettative generali. In questo senso dedichiamo un paio di focus, nelle pagine seguenti, a Rescaldina e San Vittore Olona, dove, fra i vari candidati sindaco, appaiono due soci di Polis: Michele Cattaneo e Alberto fedeli.

Del resto in un Paese in cui sono diffusi sondaggi settimanali, mensili, per categorie, per età e su ogni singolo provvedimento governativo, economia, lavoro, politica estera, risulta utile, almeno una volta l'anno, mettere un punto fermo nelle discussioni, contare alla lettera i voti (e non le intenzioni di voto) dei cittadini. Poi potremo discutere all'infinito sull'attendibilità di tali appuntamenti elettorali: sono limitati numericamente, gli schieramenti sono troppo differenziati rispetto a quelli nazionali, i risultati risultano influenzati da particolarismi che evidenziano rivalità personali o "beghe da campanile".

È il caso di Arconate, dove il sindaco-padrone, il folkloristico Mario Mantovani, oggi ai vertici della Regione, vorrebbe (fi-

nalmente) cedere il posto... a una sua "emissaria".

Quando e come si vota. Gli elettori sono dunque chiamati alle urne domenica 25 maggio, ultimo giorno utile per svolgere le elezioni europee, alle quali le amministrative sono accorpate e poiché corsi e ricorsi storici si alternano, dopo che per anni si era votato anche il lunedì, quest'anno si ritorna all'antico: si vota solo domenica, dalle 7.00 alle 23.00, visto e considerato che l'estensione dell'orario di voto non si è dimostrata capace di contrastare efficacemente l'astensionismo, cresciuto, invece, in maniera costante e preoccupante. Tanto vale limitare le spese, quelle sì aumentate, che le operazioni elettorali comportano, e attuare il drastico principio che chi è interessato a votare il tempo per farlo lo trova, sempre e comunque, mentre chi non è motivato troverà mille scuse per astenersi, in ogni caso.

Lo scrutinio delle europee si terrà direttamente la sera del 25 maggio, alle 23.00, alla chiusura delle votazioni. Il giorno successivo è previsto lo scrutinio delle comunali.

Come si vota. Ciascuno dei comuni della nostra zona interessato al voto ha una popolazione inferiore ai 15mila abitanti e, pertanto, il sistema elettorale in vigore è quello maggioritario: ogni candidato sindaco è collegato a una sola lista, non esistono alleanze e voto disgiunto, chi prende più voti, non importa la percentuale, vince e si porta a casa i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune; le altre liste si dividono il restante terzo dei consiglieri.

Particolare significativo: la preferenza di genere. La legge

stabilisce che l'elettore può esprimere un solo voto di preferenza nei comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti, oppure non più di due voti di preferenza negli altri comuni, avendo presente che, in questo caso, devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Tutti contro tutti? Per quanto concerne le candidature e le liste, le notizie apparse sulla stampa locale parlano di un'accentuata frammentazione delle proposte amministrative e di una tendenza diffusa di "tutti contro tutti". Anzi, in alcuni casi, si tratta di sindaco contro assessore/i uscenti, a testimonianza che la convivenza politica non sempre cementa le alleanze, spesso le incrina, le corrode, le frantuma. Nascono, così, molteplici liste contrapposte anche e soprattutto in seno a maggioranze che hanno "tenuto" per cinque anni, ma che al momento del rinnovo delle cariche implodono, a causa di personalismi o rivalità a lungo sopite.

Inoltre si rileva come siano spariti, o quasi, i simboli dei partiti: si preferisce schierarsi dietro liste "ad personam" o presunte "civiche", tutte con riferimento alla cosiddetta società civile.

"Ma quante società civili esistono a San Vittore Olona?" – si è chiesto, smarrito, un cittadino del paese, dopo l'annuncio della presentazione dell'ennesima lista, la quarta...

La frantumazione. Assistiamo, si diceva prima, a casi di maggioranze apparentemente granitiche che si sfaldano e vedono sfidarsi i loro componenti. Come a Rescaldina, dove il sindaco uscente Paolo

Magistrali si presenta con una parte del centrodestra e l'assessore Bernardo Casati con l'altra; oppure a San Vittore, dove la "sindaca", Marilena Vercesi, fonda una sua lista e la maggioranza che l'ha sostenuta per cinque anni le si contrappone con un'altra; o, ancora, a Busto Garolfo, dove il sindaco uscente, Angelo Pirazzini, vede sciogliersi la coalizione che lo portò alla vittoria e che non potrà più contare sul sostegno di alcuni esponenti di Forza Italia, propensi a un'alleanza con la Lega Nord. E i cavalli di ritorno che (ri)tentano un'altra volta la sorte? Come Marina Lazzati, per due mandati, dal 1995 al 2004, sindaco di Cerro Maggiore, ora assessore della disciolta Provincia di Milano; oppure Pino Bravin, sindaco di San Vittore dal 2004 al 2009, consigliere uscente di opposizione; o come la leghista Sabrina Lunardi, già bocciata a Busto Garolfo nelle due precedenti tornate amministrative. Le curiosità sono numerose – troppo numerose! – e citiamo due casi limite, emblematici di una situazione che consente di affermare a Beppe Grillo: "E poi dicono che il comico sono io".

A Nosate, infatti, nel Castanese, quattro candidati a sindaco si contendono i voti di 604 elettori, praticamente i componenti di uno o due condomini. Di più: a Santo Stefano, nel Magentino, meno di 5mila abitanti, si disputano il seggio di primo cittadino ben otto, diciotto, contendenti!

Che sia, questo, un segno di antipolitica dilagante oppure il contrario?

IVANO BRESSAN

Cattaneo, per la lista Vivere Rescaldina un programma costruito con i cittadini

Con l'approssimarsi delle elezioni amministrative, a Rescaldina sono comparse nuove e vecchie alleanze, liste civiche "last minute", curiosi "sdoppiamenti di personalità". E, ad appena un mese dalle elezioni, i "partiti" non erano ancora arrivati... In questo mare di incertezza, tuttavia, c'è qualcuno che ha navigato veloce e saldo, con la convinzione di essere portatore di un modo diverso di fare politica. La lista Vivere Rescaldina non è una coalizione neonata: in 15 anni di opposizione in Consiglio comunale, di esperienza ne ha maturata molta, e la spinta a fare, a mettersi ancora in gioco per offrire al paese prospettive nuove è stata più forte che mai. Questa spinta, questa voglia di dimostrare che a Rescaldina una buona politica al servizio dei cittadini è fatta con i cittadini è possibile traspare dalle parole, dall'impegno e dall'entusiasmo del gruppo che si presenta alle elezioni. Sedici aspiranti consiglieri comunali guidati dal candidato sindaco Michele Cattaneo, socio di Polis, per una lista giovane, motivata e con la testa sulle spalle. Un elemento di novità emerge osservando come si è svolta la campagna elettorale della lista civica di centrosinistra: la sua durata. La presentazione del candidato sindaco risale al mese di novembre e da allora è stato un susseguirsi di incontri, confronti, iniziative volte a suscitare interesse e partecipazione da parte dei cittadini, allo scopo di giungere alla stesura del

primo vero programma partecipato che i rescaldinesi abbiano mai conosciuto. Un programma fatto con e per le persone che vivono, lavorano, studiano a Rescaldina, coinvolte attraverso questionari, blog, contatti diretti nel corso di aperitivi, feste, caffè, assemblee. Momenti che hanno visto la partecipazione di centinaia di persone, che si sono avvicinate in molti casi con la diffidenza ormai riservata alla politica e sono rimaste contagiate dall'entusiasmo e dal metodo. Mettere a confronto idee, valori e progetti in modo spontaneo, rispettoso, informale, ma serio ha permesso di arrivare alla stesura di un programma condiviso e a una squadra motivata e unita. "Siamo un gruppo coeso, appassionato e competente nei vari ambiti amministrativi", commenta Cattaneo. Aggiungendo: "Crediamo molto nel sistema delle preferenze e invitiamo tutti a indicare le proprie sulla scheda elettorale. Pensiamo che chi vota debba avere la possibilità di conoscere da vicino chi un domani potrebbe rappresentarlo in Consiglio comunale. Per questo sul nostro sito ogni candidato ha a disposizione una propria pagina blog, che permette di dialogare direttamente con i cittadini". Il candidato sindaco continua: "Molti problemi delle passate e presenti amministrazioni sono derivati dalla mancanza di unità interna, dalla molteplicità di intenti; con noi questo aspetto critico non si pone, grazie alla passione, alla coesione e allo spi-

rito di servizio che ci accomunano". Insegnante di scienze in una scuola media di Saronno, 41 anni, sposato con Elena e papà di Elisa, Michele Cattaneo si dedica da sempre al volontariato sociale, ha trascorso un anno in Camerun con la famiglia per seguire alcuni progetti di sviluppo del Coe (Centro orientamento educativo) e a Rescaldina è stato presidente della Caritas. Crede – afferma – in "una politica trasparente, comunicativa, impegnata, che riesca a coinvolgere i cittadini valorizzando le competenze e le aspirazioni, che sappia perseguire il bene comune e farsi portavoce di legalità e solidarietà, dando voce alle esigenze dei più deboli". Certo qualcosa è cambiato rispetto alle elezioni di cinque anni fa... "Ciò che sento di diverso, rispetto alla campagna elettorale precedente, è la partecipazione estesa, il coinvolgimento diretto di tantissimi cittadini", commenta Daniel Schiesaro, mentre Gilles Ielo sottolinea che "il percorso è stato differente: questo programma non è nato a partire dallo scorso novembre, bensì dal giorno in cui, cinque anni fa, abbiamo perso le elezioni. Da allora, alle nostre riunioni ha partecipato un numero crescente di persone e oggi, ogni lunedì, sono presenti agli incontri 40-50 persone". In nome della trasparenza, Cattaneo ha annunciato che i componenti della Giunta saranno resi noti prima delle elezioni; gli assessori saranno quattro o cinque, le indennità saranno ridotte. **[rpl]**

Governare con la comunità: a San Vittore Fedeli e Patto civico puntano sulla famiglia

La lista civica, che partecipa a una consultazione elettorale particolarmente fitta di “pretendenti”, intende favorire la partecipazione dei cittadini, il lavoro, le imprese, il commercio, la trasparenza.

Il ruolo della Consulta delle associazioni; sì ai consigli comunali aperti sui temi del territorio

Una comunità “migliore, più coesa e solidale” anche grazie a una Amministrazione comunale che pone al centro di ogni sua attenzione la famiglia. Sono le “ambizioni” e il tratto distintivo del Patto civico per San Vittore Olona, che nel comune confinante a Legnano partecipa alle elezioni comunali del 25 maggio. Con una manciata di candidati-sindaco, la battaglia è assolutamente aperta. Ma il Patto non si scoraggia e si pone come una proposta che nasce dalla società civile, mettendo insieme storie ed esperienze diverse – come è stato spiegato nel corso della presentazione pubblica del 5 maggio – nel tentativo di valorizzare le eccellenze cittadine, il volontariato, le categorie produttive, i giovani, la terza età. Ma al centro «ci sono soprattutto le persone e le famiglie», dice convinto Alberto Fedeli, candidato sindaco, avvocato di professione, con un lunghissimo servizio e vari incarichi per la Diocesi di Milano, attivo nel volontariato cittadino, tra i fondatori e responsabile della associazione “Una casa per Pollicino”, già segretario dell’associazione Polis. Sono 23 le pagine del programma elettorale, che Fedeli sintetizza così, chiarendo anche come e perché, e con quali obiettivi, è nato il Patto civico. «Il Patto è frutto di un lavoro di coinvolgimento dei cittadini con una serie di incontri pubblici e un questionario finale diffuso in tutte le famiglie». «Qui c’è un’altra no-

rità che differenzia la nostra proposta da tutte le altre. Pensare in grande, avere una visione e non solo puntare a un pragmatismo che consente forse di amministrare l’ordinario ma non di intraprendere con coraggio strade nuove necessarie per affrontare le straordinarie sfide dell’oggi». Il candidato sindaco è convinto che «non si è presentato il solito programma di cose da fare, ma un progetto che ha chiara la direzione, la prospettiva, l’obiettivo: un Comune che sa governare con la comunità, sa suscitare e valorizzare l’apporto per il bene comune dei cittadini, delle famiglie delle realtà sociali ed economiche. Si vuole un Comune amico delle famiglie, che sa mettere al centro di tutte le politiche comunali l’attenzione alle famiglie. E tutto questo per un obiettivo: “fare comunità”, perché c’è bisogno di buona amministrazione, ma anche di un Comune che sa creare le condizioni perché le persone, le famiglie, le associazioni si sentano appartenenti a una comunità, collaborando insieme perché il nostro paese sia sempre più vivo, bello, aperto, accogliente». Cosa significa *assumere l’ottica delle famiglie* per un Comune? «Vuol dire entrare nella concretezza dei problemi di ciascuno, cogliere i reali bisogni, per fornire risposte efficaci, e tali sono se sanno attivare le risorse, anzitutto relazionali, delle famiglie stesse». Il primo e «fondamentale ambito di vita di ciascuno è

la famiglia – afferma Fedeli –, luogo originario delle relazioni affettive, di quelle educative e di cura, della collaborazione improntata a gratuità e solidarietà tra i suoi componenti, nelle sue diverse generazioni. Il benessere personale e quello comunitario passa dal benessere delle famiglie». Con la «prospettiva della governance comunitaria» e «ponendo le politiche familiari come contesto a cui riferire tutte le politiche comunali», il progetto del Patto civico individua poi – come si può leggere nel sito internet www.fedelisindaco.it – le priorità, rapportate alle famiglie: le politiche sociali; il lavoro e lo sviluppo economico; la scuola e le politiche giovanili: la promozione della cultura e dello sport; il territorio e l’ambiente». Numerose anche le idee per favorire la partecipazione dei cittadini. Fra queste: «promuovere la costituzione della Consulta delle associazioni e potenziare le funzioni dell’esistente Consulta dei soggetti che operano nel sociale e quella dello sport, quali ambiti di co-progettazione e di consultazione obbligatoria nella programmazione comunale»; «creare tavoli di consultazione e co-progettazione anche con le imprese, gli artigiani e i commercianti»; «prevedere la partecipazione, con diritto di parola, nei consigli comunali, dei referenti delle diverse consulte, in occasione della discussione di temi che rientrano nel loro ambito di interesse».

Sportelli di ascolto, sostegno e diritti

Da vent'anni il Cif con le donne di Legnano

Non solo straniere allo sportello "Ascolto donna", ma anche vittime di violenza o persone sole. Il contributo delle volontarie anche per il supporto linguistico dei bambini di lingua non italiana. La sezione locale è espressione dell'associazione cristiana nata nel 1944. Alcune testimonianze

Oggi è normale parlare di pari opportunità per le donne, quote rosa e indignazione per la violenza contro di loro. Il Centro italiano femminile (Cif) in realtà fa di questi temi la sua battaglia dal 1944, quando nacque a livello nazionale come coordinamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana per contribuire alla ricostruzione del paese attraverso la partecipazione democratica e l'impegno di promozione umana e solidarietà. Da allora è presente in tutte le regioni italiane, in 91 province e oltre 500 comuni. Ogni Cif è indipendente dagli altri, ma deve rispettare le finalità dell'organizzazione raccolte nello statuto: promuovere la presenza e la partecipazione delle donne alla vita delle istituzioni, sensibilizzare l'opinione pubblica sugli stessi argomenti, operare perché sia superata ogni forma di discriminazione verso il raggiungimento delle pari opportunità. Finalità talmente attuali che sembrano essere state scritte oggi stesso.

Il Cif a Legnano è presente da 18 anni. La sua sede è in viale Matteotti 3, nei locali della Famiglia legnanese, ma per incontrare le volontarie meglio rivolgersi il mercoledì dalle 15,00 alle 17,00 allo sportello "Ascolto donna" attivo alla Casa del volontariato di piazza San Ma-

gno. In realtà il Cif nasce a Legnano nel dopoguerra e resta attivo fino agli anni Settanta. Allora organizzava colonie per bambini delle aziende locali, al mare e in montagna. Poi questa attività benefica si è interrotta. Nel 1996 l'associazione è rinata e oggi viaggia a gonfie vele sotto la presidenza di **Patrizia Colombo**.

Tra le donne che allora hanno riportato in vita il Cif cittadino, alcune sono ancora attive nell'associazione. Una di queste è **Graziella Zambello**, "past president" che racconta a *Polis Legnano* il suo impegno e quello delle altre donne legnanesi per una serie di servizi importanti: "In ambito locale il Cif offre alle donne in difficoltà il servizio di 'Ascolto donna' dove è possibile trovare uno spazio di attenzione e la possibilità di usufruire gratuitamente di consulenti legali e psicologhe". In pratica, la donna in difficoltà telefona al centro di ascolto, viene ricevuta, valuta una serie di possibili indirizzi di servizi ed esperti a cui rivolgersi e il supporto morale e pratico delle volontarie legnanesi. Alcune di queste volontarie sono anche molto giovani, come **Sara Antonello**, laureata in scienze umane che dalla sede del Cif legnanese sogna di iniziare un percorso professionale di assistente sociale che possa essere ricco di impegno e soddisfa-

zioni: "Le donne che arrivano da noi hanno bisogni economici – dice la volontaria – ma anche problemi di accettazione di se stesse e di integrazione nel tessuto sociale. Indirizzandole verso i nostri consulenti cerchiamo di permettere loro di affrontare un percorso di autocostruzione che le porti a riconquistare una autonomia economica e psicologica".

Non di solo donne straniere si parla. Quasi la metà di quante si rivolgono ad 'Ascolto donna' sono italiane, alcune con trascorsi di violenza subita e sfruttamento, magari con bambini a carico, a volte con il problema di uno sfratto in corso.

Graziella Zambello ricorda come in questi anni le richieste di aiuto da parte di donne sole siano "notevolmente aumentate e diventate sempre più complesse". Per questo è necessario un lavoro di continuo aggiornamento delle volontarie che seguono corsi di formazione sui temi dell'ascolto, accoglienza e comunicazione. "In questi anni il Cif si è impegnato anche sul fronte della creatività femminile, per esempio con l'annuale mostra di prodotti realizzati a mano dalle nostre donne, importante vetrina per le finalità del Cif e opportunità per reperire fondi per gli scopi dell'associazione", aggiunge Zambello.

Ogni anno poi si celebra na-

turalmente la “Giornata internazionale della donna”, organizzando dibattiti e convegni. Alcuni esempi sono stati gli incontri “Donna è...”, nel 2011, che ha cercato di raccontare l’universo femminile attraverso immagini, storie, canzoni e tanto altro; oppure nel 2012 “Donna, famiglia, lavoro, economia, politica” (relatrice è stata l’europarlamentare Patrizia Toia) e “Donne e violenza: non più vittime silenziose”. Altro grande settore di intervento in cui il Cif di Legnano fa sentire la sua presenza è

nell’aiuto all’accoglienza e supporto linguistico dei bambini di lingua non italiana presenti nelle nostre scuole: “Il progetto denominato ‘Anch’io sto bene in Italia’ – riprende Sara Antonello – opera nelle scuole primarie e secondarie di Legnano e San Vittore attraverso una decina di nostre volontarie che garantiscono la presenza per una cinquantina di ore alla settimana in un lavoro di stretta e costante collaborazione con gli insegnanti”. Le volontarie si impegnano a preparare materiale

specifico e schede personalizzate per ogni studente in modo da assicurare la possibilità a ognuno di apprendere la nostra lingua sia come mezzo di comunicazione che come strumento di studio.

Non mancano i rapporti tra il Cif e le altre associazioni e le istituzioni legnanesi, dalla presenza come membri attivi nella Casa del volontariato, alla partecipazione alla Consulta femminile del Comune.

PIERO GARAVAGLIA

Eligio Bonfrate è il nuovo presidente di Polis

Dall’assemblea analisi e possibili strade per andare oltre i populismi

Un nuovo presidente per Polis. L’assemblea annuale dell’associazione, tenutasi nella sede di Euroimmobiliare, in via XX settembre, il 10 maggio, ha proceduto al rinnovo delle cariche associative. Paolo Pigni ha ceduto il testimone a Eligio Bonfrate: “Faccio i migliori auguri al nuovo presidente e resto a disposizione per ogni iniziativa del gruppo”, ha affermato Pigni tracciando un bilancio del suo mandato. Agli auguri si è unito il sindaco Alberto Centinaio, in collegamento telefonico per problemi di salute che lo hanno tenuto lontano dall’appuntamento con l’associazione.

Per l’occasione è stato rinnovato anche il direttivo, composto da Ivano Bressan (con funzioni di segretario), Anna Pavan, Mina Cerella, Piersilvio Vicenzi, Gianni Cattaneo, Marco Zanaboni e Piero Garavaglia.

Come da tradizione, l’assemblea ha affrontato un tema di attualità attraverso l’analisi di esperti e studiosi. Attualità quest’anno particolarmente scottante: *L’ombra lunga dei forconi. Quale futuro per la politica, tra ‘comitati’ e nuovi movimenti*.

Il capogruppo di Insieme per Legnano a Palazzo Malinverni, Lorenzo Radice, si è soffermato sulla differenza tra regola e regolazione: “Il populismo propone di sostituire a una regola un’altra regola, legata all’onda emotiva del momento. E questa vince nel breve periodo; ma alla lunga occorre trovare un accordo tra diverse esigenze, attraverso una regolazione che dialoghi tra interessi individuali e collettivi”. Guido Formigoni, professore di Storia contemporanea, tra i fondatori di Polis, ha ricordato che in una società in cui vince “l’individualismo massificato, occorre *far uscire* le persone, costruire comunità e sensi di appartenenza, far prevalere il *noi* sull’*io*”. Occorre “fare rete, perché chi è isolato non va da nessuna parte. La sfida a cui siamo chiamati a rispondere è quella di integrare tutti i diversi *noi*” e di “rilanciare la progettualità della politica”.

Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e coesione sociale del Comune di Milano, ha chiuso la serata con una relazione carica di spunti: la necessità di investire nei corpi intermedi, la proposta di una soluzione nel mutualismo (“il mutualismo aiuta a rinforzare le relazioni perché fa capire che ci salviamo solo se ci aiutiamo a vicenda e non affrontando o battendo la concorrenza”), internet e il senso di onnipotenza di una comunicazione che deve invece modificare il suo linguaggio per farsi meglio comprendere. “L’unico modo per vincere il populismo – ha concluso – è quello di avere strategie di ampio respiro. La politica deve riflettere sul consenso, ma non cambiare strada dopo ogni sondaggio. Occorre mantenere la barra dritta, mediare se necessario, ma per restare all’interno dell’obiettivo perseguito”. Sul prossimo numero di *Polis Legnano* sarà dato rilievo ai temi e alle relazioni dell’Assemblea. [p.g.]

Cyberbullismo nell'era dei social network

Quella violenza giovane che nasce col web

Da un convegno organizzato a Castano Primo indicazioni ai genitori per affrontare le relazioni tra adulti e "nativi digitali". Fiducia nei giovani ma non delegare rispetto ai compiti decisionali. «La rete offre nuove opportunità di conoscenza e non solo rischi». «La vita, però, non è un videogioco»

Una parola che spaventa: "cyberbullismo". Dati ed episodi allarmanti che parlano di un pericolo che corre via Internet. E genitori preoccupati di capire e in cerca di risposte su come comportarsi. Di questi temi hanno trattato all'istituto Torno di Castano Primo Silvia Ferrari, psicologa esperta di *peer education* applicato in ambito scolastico, e Aldo Violino, referente del dipartimento dipendenze dell'Asl Milano¹, in un convegno dal titolo "Generazione 2.0. Le relazioni ai tempi dei social network".

Prima i fatti. "Sara, spinta al suicidio dai cyberbulli. Dramma nel Padovano: quattordicenne si butta giù dall'ottavo piano. 'Fai schifo, ammazzati!' Sotto accusa Ask, la chat dell'odio", titola *Il Giornale* del 12 febbraio scorso; "Cyberbullismo e social network, Flora è l'ennesima vittima", era stato l'allarme lanciato dal *Fatto quotidiano*: "In questi giorni emerge il caso di Flora, 17 anni, massacrata su Twitter. E Amanda Todds 15 anni, si è suicidata il 10 ottobre. Prima di morire ha lasciato uno sconcertante video su Youtube in cui denuncia al mondo il suo caso e la sua solitudine. Dopo di lei c'è stato il caso del ragazzino suicida a Roma".

Fino ad arrivare all'ultimo episodio in ordine di tempo: aveva appena 14 anni Auro-

ra, l'adolescente che si è tolta la vita lanciandosi dal sesto piano del suo palazzo nel Torinese. Una storia che ha riportato all'attenzione delle cronache il fenomeno del bullismo in rete: l'assurdità di questo dramma sta proprio nel fatto che ad aver spinto Aurora al suicidio potrebbero essere stati i continui insulti e le vessazioni subite attraverso i social network dai suoi stessi coetanei.

Tutti eventi legati alla parola "cyberbullismo", termine utilizzato per indicare il fenomeno che avviene quando bambini e adolescenti utilizzano Internet, smartphone e altre tecnologie digitali per maltrattare e molestare i compagni di classe o altri ragazzi. Secondo i dati diffusi nel convegno "Cyberbullismo e rischio devianza", organizzato a Roma dal ministero dell'Istruzione, uno studente italiano su quattro compie o subisce atti di prevaricazione via web. La ricerca condotta su 2.419 adolescenti definisce una classifica delle persecuzioni online che vanno da messaggi violenti o volgari (commesso dal 17,8% dei maschi e l'8,7% di femmine) alla denigrazione e danneggiamento della reputazione (10,2% dei ragazzi e 6,9% delle ragazze), per continuare con il furto di identità (cioè la creazione di un profilo fittizio sperimenta-

ta dal 6,2% degli studenti e 4,1% delle studentesse). L'8,4% dei cyberbulli e il 3,8% delle ragazze cyberbulle spinge invece alla esclusione della vittima dal gruppo degli amici.

Nella sua relazione, Aldo Violino si è soffermato sulle modalità di comunicazione del web, cercando di insistere sul fatto che la rete offre nuove opportunità di conoscenza e non solo rischi: "Stiamo parlando di una forma di conoscenza diversa. La nostra generazione è stata abituata a scavare in profondità. I giovani di oggi si muovono in orizzontale, forse restano più in superficie, ma riescono a toccare diversi argomenti collegati in simultaneità".

I numeri di questa nuova comunicazione sono impressionanti. Negli Usa si registrano quattromila nuovi utenti web e quattro milioni di pagine web aperte ogni ora.

Il risultato è lo scontro generazionale tra "nativi digitali" (la definizione del 2001 è di Marc Prensky, scrittore statunitense, consulente e innovatore nel campo educativo e dell'apprendimento), cioè gli adolescenti di oggi nati quando già la tecnologia Internet aveva pervaso la nostra vita, e "immigrati digitali", cioè i loro padri, quelli nati prima della rivoluzione della rete e che la rete l'hanno creata.

I nativi digitali sembrano apparentemente più in grado di gestire le tecnologie digitali che vivono come elemento naturale del loro mondo. Sono ragazzi "multitasking" (come si usa dire oggi), che studiano mentre ascoltano musica e intanto stanno in contatto con il mondo attraverso WhatsApp mentre la Tv è accesa con il suo sottofondo di immagini e parole.

Questi ragazzi comunicano e apprendono in una modalità comunicativa diversa, lavorano per connessioni, c'è sempre un link aperto da attivare. Se cambia il modo di comunicare, però, i bisogni degli adolescenti restano sempre gli stessi, a cominciare dal bisogno di gestire una complessa rete di relazioni. "Paradossalmente in questo campo Internet ha complicato il compito dell'adolescente – hanno

spiegato i due relatori all'incontro – perché la rete si fonda sul bisogno del consenso. Il mio benessere dipende da quanti amici ho su Facebook. Con il rischio di scambiare i followers per veri amici. In questo, Internet agisce come una droga: tutto e subito sono le sue parole d'ordine, risponde immediatamente al bisogno e per questo disabituata il ragazzo alle piccole frustrazioni".

Di fronte a questa generazione i genitori si trovano in difficoltà. Il consiglio degli psicologi è però quello di non demonizzare la rete, ma di cercare di capirla. È importante creare una alleanza e un patto con i ragazzi della "generazione 2.0". Alleanza che non significa collusione. L'educatore deve capire la rete per poterla utilizzare al meglio e porsi come guida per il ragazzo che a sua vol-

ta deve sentire attraverso l'esempio l'educatore credibile.

Consigli finali per i genitori: "Prima di tutto insegnate che la vita non è solo un videogioco, che il mezzo tecnologico mette un filtro tra ragazzo e aspetto emotivo, tra noi e realtà. Non bisogna temere il digitale, ma conoscerlo, mantenendo una presenza costante di controllo sulle attività in rete dei ragazzi, evitando però che questa presenza diventi invasiva".

Questo significa dare fiducia e responsabilità ai ragazzi senza delegare dai compiti decisionali: "I ragazzi hanno bisogno di qualcuno che decida. La rete non è un insieme di personal computer, ma una rete di persone".

PIERO GARAVAGLIA

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS

(via Montenevoso, 28 - 20025 - Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Condirettore: Piero Garavaglia

Redazione: Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Annamalia Bartosek, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli, Paolo Pigni, Alberto Scandroglio

Stampa: La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 – Legnano

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 513 - 22 luglio 1988

Deportati dell'Alto Milanese nei lager: colmata una lacuna della memoria storica

In un libro recentemente presentato a Legnano la testimonianza sul piano storico e umano di un percorso sofferto verso la libertà e la democrazia. Dalle lettere giungono testimonianze commoventi di amore contro l'egoismo. Il confine pericoloso tra revisionismo e negazione dei fatti

Venerdì 14 marzo presso il Palazzo Leone da Perego si è svolta la presentazione del libro *I deportati politici dell'Alto Milanese nei lager nazisti*. Erano presenti, oltre agli autori, il sindaco Alberto Centinaio, l'assessore della Provincia di Milano Marina Lazzati, il presidente dell'Aned (l'Associazione nazionale degli ex deportati) di Milano Dario Venegoni e il presidente onorario dell'Associazione nazionale partigiani Antonio Pizzinato.

L'edizione, curata da Luigi Marcon, Alfonso Rezzonico e Giancarlo Restelli, si può definire un'opera corale, costruita sui ricordi di chi ha vissuto il periodo bellico che va dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45. Questo libro dà voce e visibilità a tutti quelli che furono deportati in quegli anni ed è stato fortemente voluto dall'Anpi di Legnano e dal suo presidente Luigi Botta. I comuni dell'Alto Milanese interessati a questa ricostruzione sono Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Arluno, Castano Primo, Magenta, Rho, Saronno.

Complessivamente le persone deportate nell'area presa in esame sono state 321; a Legnano sono state 62, di cui ne perirono 33.

Storie di generosità. Le storie di quei deportati si intrecciano spesso con le rivendicazioni sindacali scaturite nelle fabbriche, dovute al disagio economico oltre che a quello sociale e alla mancanza di libertà di

pensiero. È per questo motivo che la maggior parte dei deportati presi in considerazione sono prevalentemente operai. La loro capacità di organizzarsi a livello sindacale era invisa ai nazisti che avevano invece bisogno di manodopera controllabile e di alta resa produttiva.

Un esempio tra tutti è quello che riguarda i fatti successi alla Franco Tosi il 5 gennaio 1944, dove le rivendicazioni salariali vennero duramente soppresse con la deportazione a Mauthausen di otto lavoratori, quasi tutti appartenenti al consiglio di fabbrica; stessa sorte subirono altri dipendenti di aziende come la Comerio e la Pensotti.

La maggioranza di queste persone perirono tra stenti e atrocità nei lager nazisti.

Tra i legnanesi deportati spicca la figura di Candido Poli, classe 1923, operaio della Tosi deportato a Dachau e liberato il 29 aprile del 1945. La sua è una storia raccontata in prima persona ed è quindi una testimonianza documentata e vivente. La lettura di alcune pagine riguardanti le condizioni di vita nei lager fa tornare alla mente quanto descritto nei libri di Primo Levi.

Per capire meglio gli avvenimenti legati a quel periodo storico e quindi alle situazioni che hanno determinato le deportazioni nel legnanese, è fondamentale soprattutto come chiave di lettura la consultazione di altri libri che trattano lo

stesso argomento, tra cui quello di Giorgio Vecchio, Nicoletta Bigatti e Alberto Centinaio, dal titolo *Giorni di guerra. Legnano 1939-1945*, edito in collaborazione con l'associazione Polis.

Singolare e significativa fu la presenza tra i deportati del sacerdote don Mauro Bonzi, unico prete legnanese a essere stato internato in un campo di concentramento nazista. La sua storia di sacerdote partigiano è stata raccontata in un libro scritto da Saverio Clementi (*Don Mauro Bonzi. Un prete nell'inferno di Dachau*, 2011).

Parliamo dei deportati legnanesi perché le loro storie riguardano da vicino la città. Ma in ogni comune elencato si possono trovare storie di persone che riescono ancora oggi a trasmettere una grande lezione di umanità e sentimenti patriottici che spesso si intrecciano con la fede e i valori della famiglia.

Il dovere di ricordare. Gli episodi e i ricordi sono moltissimi e raccontano storie di uomini e donne che per amore della libertà hanno rinunciato a vivere nel silenzio e nella rassegnazione, storie dove la parola "egoismo" non esiste e da cui traspare invece un grande senso di dignità.

È difficile non commuoversi leggendo le raccomandazioni lasciate da alcuni di loro ai famigliari prima di morire. Ecco alcuni passi tratti da una lettera di un deportato di Saronno,

Pietro Bastanzetti, alla moglie, scritta il 25 marzo 1944, in cui parla dei figli: "...allevati secondo lo spirito del loro padre, siano essi sani di corpo e di mente, buoni con tutti, colti, caritatevoli e difensori dei miseri, onesti in ogni loro azione, tenaci nelle loro idee".

Questi pensieri, queste ultime volontà che si possono leggere nelle lettere dei condannati restano la migliore risposta a chi cerca di minimizzare o peggio azzerare il passato in nome di una falsa pacificazione, mettendo sullo stesso piano partigiani e fascisti repubblicani con la scusa della pietà verso i morti. Il sacrificio di questi uomini, le loro sofferenze e l'annientamento dei loro corpi non devono essere dimenticati. Può sembrare retorica, ma continuare a ricordare quella pagina di storia così drammatica e triste è un dovere morale che ci deve guidare nella ricerca della democrazia e della giustizia.

Noi viviamo in un momento in

cui tutti gli eventi sociali sono estremamente veloci, per questo è facile per le nuove generazioni dimenticare o stemperare quei fatti; non di meno può essere pericolosa una certa retorica celebrativa che rischia di avere gli effetti opposti, come dice Alfonso Rezzonico nel capitolo "I triangoli rossi".

A questo quadro si aggiunge anche un certo revisionismo costruito spesso su una visione parziale e strumentale di fatti realmente accaduti e che ultimamente ha ripreso forza sia con pubblicazioni editoriali che sui siti internet. Purtroppo la superficialità e l'impreparazione culturale giocano a favore di chi insiste in una visione parziale e di comodo, il che è molto pericoloso perché alla lunga il confine tra revisionismo e negazionismo diventa labile. Se da un punto di vista storico revisionismo significa studio, progresso e conoscenza approfondita di un fatto, il negazionismo cerca di dimo-

strare che il fatto non è mai avvenuto.

Forse è per questo che il generale "Ike" Eisenhower, in visita ai lager appena liberati nell'aprile del 1945, disse: "Che si tenga il massimo della documentazione, che si facciano filmati, che si registrino i testimoni perché, in qualche momento durante la storia, qualche idiota potrebbe sostenere che tutto questo non è mai successo".

Tornando al libro in oggetto, la considerazione finale è che gli autori hanno voluto colmare una lacuna nella memoria storica che riguarda le deportazioni nell'Alto Milanese. Il risultato è un testo di grande testimonianza sul piano storico e umano, un percorso sofferto verso la libertà e la democrazia, un'occasione per esprimere gratitudine a chi ha fatto scelte coraggiose contro le guerre, le discriminazioni razziali e politiche.

GIOVANNI CATTANEO

La pubblicazione

Nord Ovest Milano: gli archivi e le fonti di storia locale in un volume

Il Consorzio Sistema bibliotecario nord ovest (Csbno), l'azienda pubblica per la gestione dei servizi e delle attività delle biblioteche pubbliche, ha dato alle stampe un'opera, in due volumi, che passa in rassegna gli archivi di storia locale dei 33 comuni aderenti (tra cui Legnano), intitolata *Archivi, Biblioteche e Territorio: Fonti di Storia locale*. Determinante è stato il contributo della Fondazione Cariplo. La pubblicazione nasce dall'esigenza di soddisfare un bisogno che le biblioteche e gli archivi dei comuni aderenti al Consorzio avevano da tempo: censire il materiale documentario e bibliografico di storia locale. Abbiamo a che fare con un'iniziativa che punta a diffondere il valore culturale dei servizi archivistici comunali mettendo a disposizione uno strumento utilizzabile non solo da un pubblico di nicchia o di addetti ai lavori ma dagli stessi cittadini. Questo contributo storico-letterario abbraccia idealmente la fascia nord-ovest del territorio dell'Alto Milanese nel periodo che va dalle origini di ogni comunità fino alla fine del Novecento. Negli ultimi trent'anni, soprattutto in Lombardia, si è infatti manifestata una sempre maggiore attenzione rivolta a questa tematica con la preoccupazione di superare l'eccessivo localismo dei campanili per fornirne un quadro d'insieme regionale.

L'opera si prefigge di avvicinare le persone all'eredità storica del proprio territorio di riferimento, contribuendo così tutti insieme – facendo rete – a tessere la trama di un unico grande territorio, quello dell'Alto Milanese. Conoscenza è sinonimo di consapevolezza e riscoprire il nostro passato comune è la base identitaria per comprenderne il futuro. In quest'ottica, l'aggiornamento degli archivi e il censimento del materiale documentario e bibliografico di storia locale sono decisivi per muoversi verso tale direzione.